

Ucronia di Mussolini (senza Benito)

Questa ucronia è in buona parte frutto delle serate trascorse discutendo sull'argomento con il mio amico Luigi (Gino) Casiraghi che purtroppo ci ha lasciato alcuni anni or sono e che ricordo sempre con affetto.

Inizio ricordando al lettore alcune date della storia reale:

- *Proclamazione dell'Impero 09/05/36*
- *Accordo di amicizia con la Germania (c.d Asse 01/09/36)*
- *Amedeo d'Aosta in Etiopia 21/12/37*
- *Accordo di Monaco 29/09/38*
- *Leggi razziali 01/09/38*
- *Istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni 14/12/38*
- *Partenza di Enrico Fermi per gli Stati Uniti 24 dicembre 1938*
- *Patto tripartito 01/01/39*
- *Guerra di Spagna: inizia nel luglio 36 con il colpo di stato, l'Italia interviene quasi subito - fine 01/04/39*
- *Patto d'acciaio 22/05/39*

Dopo la proclamazione dell'impero il 9 maggio 1936 il consenso per il fascismo era al massimo, esso iniziò a deteriorarsi di mano in mano che si rafforzava il legame con la Germania e successivamente con le leggi razziali.

Mussolini era consapevole che la sua vittoria in Etiopia era stata facilitata dalla neutralità degli Stati Uniti e dell'Inghilterra ed era anche a conoscenza del fatto che Francia e Germania avevano supportato l'Etiopia ma, d'altra parte, era convinto di dover sfruttare la rivalità fra tedeschi ed inglesi per cui aveva firmato un accordo di amicizia con la Germania il 23 ottobre dello steso anno e, sempre nello stesso anno, aveva iniziato un intervento di supporto ai nazionalisti nella guerra civile spagnola.

Fissiamo la morte ucronica di Mussolini quando il consenso è ancora elevato, e precisamente nel febbraio 1937: una morte subitanea e naturale, che non dia adito in alcun modo a dubbi o sospetti.

=====

Alla data della morte del Duce l'Italia era impegnata nel consolidamento dell'impero e nell'intervento in Spagna e doveva rimettere in completa efficienza le forze armate logorate dalle guerre coloniali ed impegnate in Spagna. Dopo il solenne funerale di stato che aveva quasi fatto sbiadire il ricordo della sfilata per la proclamazione dell'impero, il Re Vittorio Emanuele III aveva alcune decisioni da prendere.

Già nella lettera al Partito Nazionale Fascista inviata il giorno prima dei funerali aveva scritto: "il Duce è stato una persona unica, la sua attività gloriosa ed irripetibile". L'idea del Re era già chiara dalla parola "irripetibile", ma pochi se ne erano resi conto. Evidentemente il fascismo andava

mantenuto, il consenso era grande ed i risultati fino allora erano stati eccellenti, ma esso doveva essere ridotto ad un organo dello stato e non esser più ad uno stato nello stato.

Come prima cosa decretò che il titolo di Duce, "unico ed eterno nella memoria storica", non fosse mai più conferito. Inoltre decise, pur senza formalizzare per il momento la decisione, che in futuro si sarebbe guardato bene dal concentrare in una stessa persona le cariche di Capo del Governo e Capo del Fascismo e, ciò premesso, iniziò una graduale riforma dello stato affermando che ciò era quanto il Duce aveva progettato per il futuro. Mussolini era morto, ma il paese era in mano ai suoi uomini chiave e lui avrebbe dovuto distribuire il potere in maniera tale da mantenerlo saldo nelle proprie mani.

Per la carica di primo ministro e capo del governo i candidati erano Ciano, Grandi e Balbo: il primo, anche se tutti lo ritenevano il "delfino del duce", era troppo giovane e troppo ambizioso per cui decise di utilizzarlo altrove, comunque la scelta non era facile. Il Re optò per un compromesso, dopo aver ripristinato la prerogativa regia di scelta e revoca dei ministri ancorché su proposta del capo del governo: nominò Balbo alla presidenza e Grandi agli esteri, in virtù delle sue ottime entrate in Inghilterra (divide et impera).

C'era poi da pensare al Capo del Fascismo, definendo prima ciò che egli si aspettava dal fascismo: un'azione di indirizzo politico e sociale, di stimolo e talvolta di innovazione creativa. Ciano? No. Chi meglio di Bottai? Gli diede il compito di definire una volta per sempre cosa mai fosse il corporativismo e di continuare nell'azione di indirizzo e guida del popolo, senza però occuparsi di attività repressive che sarebbero rimaste esclusivo compito della polizia. In tal modo, negli anni successivi, il fascismo si attenuò diventando il più importante movimento politico e culturale del paese ma perdendo la caratteristica di movimento di governo. In base ad un'istruzione data direttamente dal Re, "addomesticare e non reprimere", la base fu allargata introducendo cattolici, socialisti leali alla monarchia e persino qualche comunista, definito eufemisticamente "fascista di sinistra" mentre si giunse ad una definizione della corporazione che andava bene un po' a tutti e che, in particolari condizioni, avrebbe anche potuto assumere la configurazione proprietaria teorizzata da Ugo Spirito.

Nel giro di alcuni anni il partito fascista era diventato un importante movimento culturale e di influenza ma con limitato potere diretto, la Milizia che era già stata in precedenza inglobata nelle Forze Armate divenne l'organo di gestione delle riserve mentre le milizie speciali furono trasformate in un corpo di gendarmeria in cui confluirono anche forestali e finanza. Il Gran Consiglio fu riformato e denominato Gran Consiglio della Corona, costituito da 40 membri di cui 27 ex officio e 13 di nomina regia.

E poi si doveva pensare alle Forze Armate, serviva un esercito moderno e potente ed in più c'erano le scorte da ripristinare. Per ribadire il concetto che esse dipendevano da lui e non dal governo, il re istituì il grado di Comandante Generale ed inoltre, per rinforzare il concetto fece aggiungere la corona alle tradizionali stellette, come già era per i suoi Aiutanti di Campo. Aveva pensato all'inizio di nominare Badoglio, di cui si fidava ciecamente, ma l'uomo era troppo ambizioso e talora in po' ambiguo per cui, dopo essersi consultato con i generali più eminenti, optò per Caviglia. Certo, era del 1862 ed aveva quasi 80 anni ma era ancora efficiente e avrebbe potuto tenere la carica per diversi anni, almeno per preparare l'Italia ad un'eventuale guerra.

Dopo queste scelte, l'Italia iniziò una politica di riarmo e di ammodernamento delle Forze Armate, venne rinforzata la flotta con la costruzione di nuove navi e di due portaerei e fu sviluppata la produzione aeronautica; inoltre fu costituito un Istituto Nazionale di Ricerca Scientifica dotato di cospicui finanziamenti, a capo del quale fu posto Enrico Fermi. L'istituto divenne un punto di

riferimento per molti scienziati tedeschi o di altre nazioni europee che avevano deciso di trasferirsi in Italia.

A metà del 1937 Amedeo d'Aosta venne inviato in Etiopia con la carica di Viceré con l'incarico di pacificare e consolidare l'Impero mentre al Negus spodestato fu garantito un esilio dorato con un ottimo trattamento economico purché non tornasse in Etiopia e rinunciasse formalmente al trono imperiale.

L'Italia continuò ad appoggiare i nazionalisti nella guerra civile spagnola, tuttavia a Franco furono imposte clausole precise, fra cui quelle di restaurare la monarchia entro un anno dalla fine della guerra: a Vittorio Emanuele non sarebbe dispiaciuto mettere sul trono di Spagna un membro del ramo Savoia Aosta, ma si rendeva conto che si sarebbe trattato di un'imposizione non gradita, per cui decise di rispettare gli accordi dinastici del 1933. Salì pertanto al trono, nel giugno 1941, il conte di Barcellona con il nome di Giovanni III mentre Francisco Franco rimase Capo del Governo e gli fu conferito il nuovo grado militare di Gran Capitán, usato in precedenza solo per don Gonzalo Fernández de Córdoba. L'Italia sostenne la ricostruzione della Spagna che divenne una sorta di protettorato temporaneo in base ad un patto decennale, rinnovato come alleanza paritetica e patto di amicizia decennale nel 1954 sotto il governo Ciano e così via, di decennio in decennio.

Nel 1938, alla conferenza di Monaco, per l'Italia erano presenti il capo del governo Balbo, insieme al ministro degli esteri Grandi che riuscirono ad evitare per il momento la guerra ed a bloccare l'azione di Hitler. I rapporti fra Italia e Germania iniziarono progressivamente a deteriorarsi, agli inizi del 1939 Hitler minacciò di invadere il Trentino, l'Italia mobilitò l'Armata del Po, posta al comando del principe Umberto, costringendo Hitler a cambiare idea.

Poco dopo fu firmato il patto Hitler-Stalin ed in settembre 1939 venne invasa la Polonia dalle due parti, così scoppiò la guerra: l'Italia dichiarò la sua "non belligeranza" senza peraltro chiarire cosa ciò significasse. Poiché l'esercito italiano iniziava a fare paura, tutti gli stati europei iniziarono a trattare con l'Italia per evitare di trovarsela come nemico, in tal modo l'Italia ottenne dalla Francia la cessione di Gibuti l'impegno a mantenere la cultura italiana in Corsica ed a garantire una forte presenza italiana, facendo in tal modo diventare la Corsica una sorta di condominio mentre dalla Germania ottenne mano libera nei Balcani. Le trattative con l'Inghilterra furono più difficili, l'Italia chiese apertamente la cessione di Somalia Britannica, Gibilterra e di Malta ma riuscì ad ottenere solo la Somalia, un generico impegno per la cessione di Malta alla fine della guerra mentre per Gibilterra tutto restò in sospeso.

Quando nel 1939 Vittorio Emanuele III assunse la corona d'Albania, Ciano fu inviato colà come Luogotenente Generale del Regno. Durante la guerra, Romania e Bulgaria restarono neutrali e chiesero la protezione italiana contro Russia e Germania, per cui furono inviate in Romania alcune divisioni mentre la situazione jugoslava restava estremamente complessa, essendosi scatenata una guerra di tutti contro tutti: mentre la Serbia occupava il Montenegro, truppe italiane, bulgare e romene, sotto comando italiano, avevano preso il controllo della restante parte del paese. L'idea era quella di suddividere di nuovo la Jugoslavia nelle sue parti componenti, ma comunque tutto fu rinviato a dopo la fine della guerra.

Svolgimento della guerra

La Francia, insieme a Belgio ed Olanda, furono occupate dai tedeschi in pochi mesi, così come i paesi scandinavi, mentre gli inglesi furono costretti a ritirarsi con ingenti perdite. Nel sud della Francia si costituì lo Stato Francese con a capo il Maresciallo Pétain; inutile dire che non vi fu alcuna attività bellica in Africa, fatta salva una forte presenza tedesca nelle colonie francesi, rimaste peraltro sotto il controllo dello Stato Francese. I tedeschi attaccarono la Russia nella primavera del 1940 e, a prezzo di notevoli perdite, riuscirono ad occupare Mosca e Leningrado mentre il governo russo si ritirò oltre gli Urali. Tuttavia Inghilterra e Stati Uniti decisero di fornire ingenti quantità di armi e materiali alla Russia, permettendo nell'estate 1941 una controffensiva russa che liberò Mosca ed i territori fino al fiume Volga ove la fronte di guerra si stabilizzò trasformando la guerra in guerra di puro logoramento.

Alla fine del 1941, dopo l'attacco di Pearl Harbor, gli Stati Uniti dichiararono guerra al Giappone ma non alla Germania.

Nel 1942 la guerra era in una fase di completo stallo che si prolungò finché, a marzo del 1943, un cruento colpo di stato in Germania fu causa della fine del nazismo e dell'uccisione di gran parte dei suoi maggiori esponenti compreso lo stesso Hitler: si instaurò una dittatura militare presieduta dal generale Ludwig Beck mentre gli Esteri furono affidati al giovane conte Claus Schenk von Stauffenberg; nei giorni successivi, il cardinale Clemens August Graf von Galen dichiarò che qualsiasi giuramento di fedeltà personale prestato in precedenza da militari o civili dovesse intendersi come giuramento di fedeltà alla Germania, liberando in tal modo la coscienza di molti militari tedeschi da pesanti dilemmi. Nelle settimane successive, i tedeschi iniziarono a ritirarsi dalla Francia ed il Maresciallo Pétain, Capo dello Stato francese, chiamò il generale De Gaulle per formare un governo di unione nazionale.

Nello stesso anno Enrico Fermi aveva presentato a Frascati la prima centrale termonucleare, si trattava in realtà di una centrale sperimentale della potenza di soli tre megawatt, tuttavia aveva suscitato molto scalpore: iniziò a diffondersi la voce che l'Italia avesse realizzato anche un'arma di estrema potenza, cosa che peraltro non era vera. Interrogato sull'argomento da un giornalista americano, Fermi rispose con una frase sibillina: "come lei sicuramente comprende, provocare una reazione esplosiva è molto più facile che controllarla".

Dopo alcuni mesi, nel settembre 1943 il Re convocò il figlio Umberto, stranamente insieme alla moglie: "Ho avuto notizia che Pio XII intende, in occasione del Natale, pubblicare un'enciclica in cui chiede la fine della guerra, sembra che il titolo sarà NUNC SATIS o qualcosa del genere. Come accadde con la proposta di papa Benedetto durante la Grande Guerra, il rischio è che cada nel vuoto, tuttavia io credo che questa sia una grande occasione per l'Italia. Abbiamo un esercito fresco e riorganizzato, tutti temono che noi abbiamo chi sa quali armi ed è bene che continuino a crederlo: entrare in guerra non ci conviene, se entrassimo dalla parte della Germania entrerebbero in guerra anche gli Stati Uniti e sarebbe un grosso guaio, se entrassimo dalla parte dell'Inghilterra i tedeschi direbbero che li abbiamo pugnalati alle spalle, non ci faremmo una buona figura e potrebbe anche essere una guerra persa. Però la nostra forza ci permetterà di essere gli arbitri della pace.

Convocheremo per aprile o maggio del prossimo anno una conferenza a Roma chiedendo una tregua su tutte le fronti, gli Stati Uniti ci appoggeranno, forse anche l'Inghilterra, e tutti gli altri si adegueranno anche perché ormai sono tutti ridotti piuttosto male. In tal modo, noi potremo proporre le condizioni di pace per noi più convenienti e, di fatto, saremo in grado di imporle. Potete andare, è tutto"

Ma poi, quando i due erano giunti alla porta: "Ah, quasi dimenticavo. Io regno da molto tempo e comincio ad essere stanco, intendo abdicare e ritirarmi a Venaria Reale ove trascorrere i miei ultimi anni. A fare la pace dovrete pensarci voi"

Epilogo

Siamo in un altro millennio ormai da oltre venti anni, in questo momento mi trovo di fronte alla statua di Benito Mussolini, in piazza San Babila, dove inizia il Corso Mussolini che porta al grande Aeroporto Internazionale di Linate.

La pace in Europa fu firmata a Roma nel giugno 1944. Successivamente ci sono stati anni difficili, con l'occupazione dell'Europa Orientale da parte dell'Unione Sovietica ed una situazione caotica in Germania. La guerra fra Stati Uniti e Giappone è finita nel 1947 grazie alla pace di Honolulu, una pace di compromesso negoziata dall'Italia sotto il governo De Gasperi.

L'Italia successivamente è dovuta intervenire al fianco degli Stati Uniti in Cina nel 1949, sempre sotto il governo De Gasperi, ed infine, dopo la morte di Stalin, quando il successore Beria ha minacciato di invadere la Germania, è intervenuta a fianco di Stati Uniti, Inghilterra ed altri contro l'Unione Sovietica nella così detta guerra di contenimento: Stati Uniti ed Inghilterra hanno attaccato dalla Germania, l'Italia dalla Romania mentre i finlandesi hanno occupato Leningrado, il governo sovietico si è dissolto per contrasti interni dopo soli otto mesi di guerra e con la pace di San Pietroburgo (si chiama di nuovo così) è stato creato un grande stato balto-slavo che comprende la Polonia, i paesi baltici e la Russia Bianca mentre l'Ucraina è stata costituita come stato indipendente sotto la protezione di Italia, Romania e della Confederazione di Polonia e Lituania.

Nel 1948, dopo le dimissioni di Bottai, il PNF ha cambiato nome ed è stato definito Movimento Nazionale Corporativo: esso è governato da un triumvirato, che fu inizialmente costituito dallo stesso Bottai, Giovanni Gentile e Benedetto Croce.

Nel 1956 è stata costituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite con sede a Ginevra: essa è diretta da un Consiglio di Sicurezza formato da dodici membri permanenti, fra questi c'è l'Italia.

Germania ed Austria sono rimaste nel caos fino alla fine degli anni '40, successivamente si sono costituite in confederazione ed hanno iniziato un percorso di ripresa economica supportato dall'Italia, che continua ad avere una forte influenza politica e culturale.

Nel 1960 è iniziato l'opera di decolonizzazione: Umberto II ha rinunciato al titolo di Imperatore d'Etiopia ed è stato incoronato dal papa con il titolo di Imperatore di Roma: in realtà non ha ricostituito l'Impero Romano ma nel 1963 ha creato la Confederazione Imperiale di Roma, a guida italiana, costituita da unità territoriali dotate di elevata autonomia in politica interna, limitando il controllo diretto delle autorità confederali alla politica estera ed alle forze armate. Il territorio metropolitano dell'Italia comprende ora Malta, la Corsica, Rodi ed il Dodecanneso, la Libia e l'Albania; alla Confederazione hanno aderito inizialmente il Regno di Croazia, il cui primo sovrano è stato Aimone di Savoia Aosta, la Romania e la Bulgaria e successivamente la Grecia, l'Argentina, l'Uruguay ed alcuni stati già parte del Brasile. A capo della politica estera, con il titolo di Ministro Segretario Generale per gli Affari Esteri, è stato posto Giulio Andreotti che ha occupato la carica per quasi trent'anni.

Grandi successi ha avuto anche la ricerca scientifica, arricchita dall'arrivo di un gran numero di scienziati tedeschi subito dopo la fine della guerra: nel 2014, a Frascati, è stata avviata la prima centrale a fusione nucleare, una centrale sperimentale che ha dato ottimi risultati. Essere ammessi all'Accademia Imperiale oggi è considerato un onore superiore all'ottenimento del premio Nobel, l'Istituto Internazionale di Ricerca Scientifica ha conservato la sede madre a Frascati, inoltre ha diverse sedi sparse per l'Italia ove lavorano scienziati di molte nazionalità.

Dopo Umberto II e Vittorio Emanuele IV è recentemente salito al trono suo figlio, Emanuele Filiberto che ha assunto il nome di Emanuele Filiberto II in ricordo del suo antenato ed ha sposato una principessa inglese.

L'Italia oggi è considerata la seconda potenza mondiale. Non so se ciò sia vero, so che abbiamo sette grandi portaerei in giro per il mondo e che le nostre tre navi scuola a vela sono considerate le navi più belle del mondo.

Recentemente uno storico inglese ha scritto un libro in cui sostiene che se Mussolini non fosse morto nel 1937 avrebbe portato l'Italia in guerra a fianco della Germania e l'avrebbe rovinosamente persa: che assurdità!

Gianluca di Castri (CC BY-NC-ND 4.0)

Registrazione PaTaMu 225732 del 12/05/2024